

libri belli
di Flavio Santi

Black, black, black

Certi bestseller si possono spiegare anche alla luce della vera letteratura (ebbene sì, si può fare!): Larsson e Follett sanno costruire trame mozzafiato; Camilleri, ormai impenitente grafomane, ha dato nuova linfa alla provincia italiana, e ha saputo inventarsi una lingua; Hosseini tocca certe corde emotive; ecc. Ma la maggior parte dei bestseller restano, ahinoi, dei “prodotti”, difficilmente spiegabili come “libri”. È il caso di Alicia Giménez-Bartlett, creatrice dell'ispettrice Petra Delicado: personaggi inesistenti, banalmente caratterizzati (a partire dalla stessa Petra), trame semplicistiche (e non semplici, che sarebbe tutt'altra cosa), ambientazioni scontate, psicologia infantile, insomma un mondo monodimensionale, senza un minimo di spessore (esistenziale, emotivo, descrittivo, narrativo). Alla Giménez-Bartlett va contrapposta come esempio positivo la sua brillante connazionale Marta Sanz, classe 1967: *Black, black, black* (trad. di T. Cirillo Sirri, **Nutrimenti**, 2013, pp. 304, euro 18). Si tratta della prima indagine del detective privato Arturo Zarco, che indaga sulla morte di Cristina Esquivel, trovata strangolata nel proprio appartamento. Zarco è un personaggio poco convenzionale: indolente, disilluso, diffidente. Si confida spesso con l'ex moglie Paula, che ha lasciato dopo aver scoperto di essere omosessuale – irresistibilmente attratto dai ragazzini. Perché vale la pena leggere *Black, black, black*? Ribaltate il discorso fatto con la Giménez-Bartlett e avrete una prima risposta: meccanismi “di genere” ben

oliati, mai banali; personaggi dinamici, poco convenzionali; ma soprattutto una lingua efficace, che usa la tecnica della digressione con sapido estro. Ecco il consueto assaggio per farvi la bocca: «Tutto, dai corpi smembrati alle pagine di un giornale, potrebbe essere il soggetto di una natura morta di Chaïm Soutine. Chaïm Soutine camminava per le strade di Parigi in cerca della macelleria ideale, che esponesse in vetrina la gallina perfetta, il pezzo di manzo squartato, il costato in bella e selvaggia evidenza, il colore rosso, granata, magenta, mestruale, bordeaux, carminio, vermiglio, fangoso, cremisi, fuoco, sangue, rubino, peperoncino, zafferano, pomodoro, cocomero, porpora. Chaïm Soutine camminava per le strade di Parigi e alla fine morì su un tavolo operatorio». Per Marta Sanz si è parlato – con buona ragione – di Agatha Christie e di Patricia Highsmith, ma qui un tocco di Gadda non guasta, che ne dite?

